SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

n. 120

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 17 novembre 1986)

INDICE

CASTELLI ed altri: Per la realizzazione del raddoppio dei binari della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) (2974) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 2395

DE CATALDO: Sulla veridicità della notizia secondo cui l'agenzia giornalistica ASCA ha assunto alcuni giornalisti con stipendi superiori a quelli previsti dal contratto nazionale di categoria, nonostante la messa in cassa integrazione di alcuni redattori (3111) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2397

DE TOFFOL ed altri: Per la sollecita emanazione del provvedimento approvato il 31 maggio 1985 dal Consiglio dei ministri, concernente il valore abilitante del diploma di assistente sociale (2331) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 2398

DI NICOLA: Per la regolare prosecuzione dei servizi di pulizia all'aeroporto di Trapani e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali degli addetti, in relazione alla prossima scadenza del contratto della ditta appaltatrice dei lavori (3096) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 2400

FLAMIGNI, VITALE: Sulle notizie relative alla situazione del carcere di Catania, con particolare riferimento alla sospensione dal servizio del direttore ed all'arresto di un agente di custodia (2912) (risp. ROGNONI, *ministro di grazia e giustizia*) 2401

FOSCHI, FONTANA: Per la sollecita erogazione di provvidenze a favore delle piccole e medie aziende consorziate (3333) (risp. FORMICA, *ministro del commercio con l'estero*) 2402

GARIBALDI: Per un intervento volto a far luce sulla gestione dei corsi di formazione professionale organizzati dall'ENAIP a Zurigo (Svizzera) (2884) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 2403

GIACCHÈ ed altri: Per un intervento volto a sanare le discriminazioni venutesi a creare con l'applicazione della legge n. 140 del 1985, concernente trattamenti pensionistici INPS (3083) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2404

MARCHIO, RASTRELLI: Sui criteri in base ai quali l'INPS ha proceduto alla nomina dei coordinatori dell'ufficio legale di Palermo (3278) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2405

MITROTTI: Sull'affidamento, da parte dell'INPS, del lavoro di acquisizione dei modelli DM/10/M, relativi al versamento dei contributi, da parte delle aziende, a ditte specializzate (3223) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2405

MOLTISANTI: Per la sospensione della decisione delle Ferrovie dello Stato di declassare la stazione di Ispica (Ragusa) (3321) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 2406

MURMURA: Sulla media delle sentenze penali e civili pronunciate negli anni 1982, 1983 e 1984 dalle preture con circoscrizioni inferiori ai 30.000 abitanti (2769) (risp. ROGNONI, *ministro di grazia e giustizia*) 2407

PAGANI Antonino: Per un intervento volto alla sollecita predisposizione di un piano dei trasporti riguardante la penisola salentina (Lecce) (2918) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) 2408

PINTO Michele: Per la sollecita istituzione del centro operativo INPS di Sala Consilina (Salerno) (2828) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2408

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

CASTELLI, VERNASCHI, BOMBARDIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che da alcuni decenni è unanimemente considerato urgente e improrogabile, soprattutto in relazione alle disagevoli condizioni del trasporto di decine di migliaia di pendolari delle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Milano, il quadruplicamento del tronco ferroviario Milano-Treviglio;

che le ferrovie dello Stato, dopo oltre un decennio di approfondita istruttoria e di piani di fattibilità in relazione a tre diverse ipotesi (realizzazione del raddoppio dei binari ora esistenti a nord, a sud o nella sede attuale), hanno ritenuto soluzione più confacente a criteri di funzionalità, economia, rispetto dei valori ambientali quella a sud, per la quale hanno predisposto un progetto esecutivo;

che per l'attuazione di tale progetto è disponibile un finanziamento di 300 miliardi, che appare adeguato, sicchè i lavori potrebbero iniziare entro poche settimane;

che la regione Lombardia, in contrasto fra l'altro con proprie precedenti valutazioni che avevano spinto le ferrovie dello Stato alla progettazione ora pronta, ha, dopo un decennio, immaginato una soluzione in sede allargata, che costituirebbe un *quartum genus* rispetto alle tre finora discusse ed istruite;

che tale nuova ipotesi appare una chimera, essendo condizionata allo spostamento di tre stazioni, a un pesante sventramento nel centro urbano di Melzo, alla demolizione di almeno duecento abitazioni con evidente aggravio di spese, non finanziate nè facilmente finanziabili, e sensibile ritardo nella realizzazione dell'opera, che non potrebbe in tal caso essere completata in tempo per il collegamento con il realizzando passante di Milano;

che la proposta della regione avrebbe l'unico risultato di fare scadere i vincoli sulle aree destinate ad ospitare i nuovi binari per decorso dei termini di legge,

gli interroganti chiedono di sapere se non ritenga di dover sollecitare con urgenza il Consiglio dei ministri ad esercitare i poteri di surroga conferiti al Governo dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ad evitare che preoccupazioni elettorali di minuscoli gruppi arrechino irreparabile danno alla generalità degli utenti del servizio ferroviario e in particolare ai già disagiati lavoratori pendolari.

(4-02974)

(21 maggio 1986)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'annosa vicenda della definizione del tracciato da adottare per la posa della nuova coppia di binari per il quadruplicamento della linea ferroviaria da Milano a Treviglio e, in

particolare, l'adozione della soluzione «in sede allargata», secondo quanto suggerito dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, nell'ambito della procedura surrogatoria avviata in base all'articolo 81, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'ente Ferrovie dello Stato ha fornito i risultati derivanti dallo studio preliminare svolto per la definizione di uno schema di massima per la citata soluzione.

Va, in primo luogo, premesso che la nuova soluzione «in sede allargata» è sostanzialmente un tentativo di migliorare l'originaria e non praticabile soluzione «in sede» (ossia posa dei nuovi binari nelle immediate adiacenze di quelli già in esercizio), con l'accorgimento, però, di prevedere la costruzione della nuova coppia di binari a distanza sufficiente dalla linea esistente, in modo tale che su quest'ultima possa continuare l'esercizio senza gravi ed intollerabili ripercussioni in termini di regolarità di marcia dei treni.

Tale accorgimento, tuttavia, se da una parte riesce a limitare i rallentamenti ai treni, non sembra poter risolvere le restanti difficoltà, quali la demolizione di consistenti quantità di fabbricati ed il rifacimento totale del piano dei binari e dei fabbricati delle stazioni di Melzo e Cassano.

Si è potuto, infatti, accertare che la posa della nuova coppia di binari a fianco di quelli esistenti, ma «in sede allargata», è tecnicamente fattibile; tuttavia, si è pure pervenuti alla conferma che la sua realizzazione comporterebbe, rispetto al progetto «bretella sud», i seguenti inconvenienti:

la demolizione di non meno di 40.000-50.000 metri cubi di fabbricati, riferiti a 70-80 unità abitative;

maggiori tempi esecutivi veri e propri (non meno di due anni), cui si aggiungerebbe il tempo occorrente per la liberazione degli alloggi di cui sopra;

maggiori costi (non meno del 30-35 per cento in più);

maggiori soggezioni all'esercizio (più di tre volte).

Sulla base delle suddette valutazioni circa l'indeterminatezza dei tempi, i maggiori costi e soggezioni e l'entità degli edifici da demolire, non pare proprio che la nuova soluzione «in sede allargata» presenti elementi positivi che possano farla preferire a quella del progetto «bretella sud», proposto dalle Ferrovie dello Stato. Porta a tale conclusione la considerazione che l'aspetto «praticabilità» è da ritenersi compromesso dalla forte incertezza insita nella possibilità di organizzare su basi realistiche ed affidabili la complessa operazione di tempestiva surroga degli alloggi da demolire a Vignate ed a Melzo, nel corso della quale è molto probabile che si appalesino notevoli risvolti di carattere sociale ed umano per il forzato cambio di alloggio residenza. Nè vanno trascurate le notevoli difficoltà derivanti dall'elevata incidenza sulla viabilità interna dei centri abitati attraversati, difficoltà inevitabilmente conseguenti alla soluzione «in sede allargata».

In conclusione, a giudizio dell'ente Ferrovie dello Stato, per il quadruplicamento in discorso non resta che adottare la soluzione «bretella sud», che prevede la costruzione della nuova coppia di binari a sud degli abitati di Vignate e Melzo, per la quale sono accertate la fattibilità tecnica e la reale praticabilità esecutiva, auspicando che la procedura surrogatoria cui si è fatto ricorso, in base al citato quarto comma dell'articolo 81 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, possa essere positivamente e sollecitamente conclusa.

A proposito del tracciato della predetta soluzione «bretella sud», occorre, comunque, segnalare che la regione Lombardia, con delibera del 7 luglio 1986, ha provveduto a prorogare dal 9 luglio 1986 al 9 gennaio 1987 il vincolo di salvaguardia previsto dall'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 1982, n. 74.

Ai fini del soddisfacimento delle esigenze dei lavoratori pendolari, cui si accenna nell'interrogazione, esse risulterebbero validamente assolte dall'utilizzo dell'esistente coppia di binari, destinata, appunto, ai treni locali; la nuova coppia, invece, verrebbe utilizzata per i servizi di lunga percorrenza. Risulta, quindi, ininfluente, per lo scopo richiamato, che la nuova coppia sia costruita in sede, ovvero su tracciato indipendente.

L'entità dei ritardi che si vanno accumulando nell'avvio della realizzazione dell'opera in parola si ripercuoterà per intero sulla data di attuazione del programmato servizio ferroviario regionale, la cui attivazione richiede — come è noto — che siano realizzati e posti in esercizio alcuni importanti interventi di potenziamento della rete ferroviaria della Lombardia, fra i quali vi sono non solo il collegamento passante di Milano ed il quadruplicamento della linea per Melegnano (i cui lavori sono in corso), ma anche il quadruplicamento qui considerato.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(8 novembre 1986)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità:

che l'agenzia giornalistica ASCA ha assunto nei mesi scorsi alcuni giornalisti con stipendi elevati e comunque di molto superiori a quelli previsti dal contratto nazionale di categoria, nonostante vi siano redattori della stessa agenzia in cassa integrazione, essendo stato dichiarato lo stato di crisi;

che i redattori in cassa integrazione, nonostante l'assunzione di altri, non sono stati reintegrati;

che, per cinque degli otto giornalisti posti in cassa integrazione, il provvedimento è stato adottato non avendo gli stessi accettato le condizioni poste dall'azienda relativamente alla rinuncia ai diritti acquisiti in materia economica e normativa.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se quanto sopra costituisca illecito e di quale natura.

(4-03111)

(2 luglio 1986)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che dagli accertamenti svolti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma è emerso che la s.p.a. ASCA, esercente agenzia giornalistica in Roma, ha usufruito della concessione del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale per il periodo dal giugno 1983 al giugno 1985 e

successivamente, a causa di notevoli perdite di bilancio registrate per l'anno 1984, è stata messa in liquidazione.

Soltanto nel settembre 1985, a seguito dell'intervento di nuovi soci e di una ricapitalizzazione sociale, si è prospettata la possibilità di una continuazione dell'attività; il nuovo responsabile della società ha predisposto un piano di ristrutturazione dell'azienda da realizzarsi mediante la computerizzazione dell'amministrazione, l'introduzione di un nuovo sistema editoriale per l'automazione delle procedure, la riorganizzazione della forza lavoro e, in particolare, tramite una diminuzione dell'attenzione quantitativa ai fenomeni politici ed un aumento di quella rivolta ai fatti economici.

In base a tale piano di ristrutturazione la società procedeva a sospendere dal lavoro a zero ore 6 giornalisti professionisti, due dei quali sono ancora in cassa integrazione guadagni mentre gli altri quattro hanno presentato le dimissioni. Per due dei giornalisti sospesi dal lavoro sono attualmente pendenti giudizi civili presso la pretura del lavoro di Roma.

Per quanto riguarda le assunzioni effettuate in presenza di giornalisti collocati in cassa integrazione guadagni, il responsabile della società ASCA ha fatto presente, nel corso delle indagini svolte dall'ispettorato, che le professionalità assunte non erano presenti, per ruolo e qualità, nei giornalisti in cassa integrazione e che, comunque, tale autonomia di assunzione era stata esplicitamente prevista nel verbale aggiuntivo all'intesa del settembre 1985, sottoscritto dall'azienda e dai rappresentanti sindacali aziendali e nazionali.

Allo stato dei fatti, nessun intervento di carattere coercitivo è possibile adottare da parte dell'ispettorato del lavoro poichè negli stessi fatti non è ravvisabile alcun illecito di carattere penale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)

DE TOFFOL, CASCIA, MASCAGNI, SALVATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che si rende necessaria una normativa con la quale si definiscano lo stato giuridico e gli ambiti di attività del diploma di assistente sociale;

che in data 31 maggio 1985 il Consiglio dei ministri ha licenziato un decreto delegato in cui si definiva il valore abilitante del diploma di assistente sociale;

che tale decreto è stato illustrato nei suoi contenuti agli interessati dal Ministro della pubblica istruzione in assemblee indette dalla categoria;

che grave è lo sconforto fra gli interessati per il ritardo con cui si procede alla sua pubblicazione e forti sono le loro preoccupazioni per le ventilate ipotesi di modificazioni che ne stravolgerebbero profondamente il contenuto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda a verità l'ipotesi di una modifica del decreto delegato in oggetto;

se non ravveda la necessità di respingere tale eventuale ipotesi e di dare immediato avvio alla pubblicazione del decreto delegato così come formulato nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 maggio 1985.

(4-02331)

(19 novembre 1985)

RISPOSTA. — In ordine alle problematiche concernenti la revisione degli ordinamenti delle scuole dirette a fini speciali, si premette che questa Amministrazione, a conclusione dei lavori dell'apposita Commissione di studi interministeriale, si è fatta carico, fin dal mese di maggio del 1985, di predisporre lo schema di decreto presidenziale, previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, per l'attribuzione del valore abilitante per l'esercizio della professione al diploma di assistente sociale rilasciato dalle predette scuole.

Il testo, in un primo tempo approntato, dopo aver subìto un riesame inteso alla riformulazione di alcuni articoli, fu sottoposto quindi all'esame del Consiglio dei ministri il quale, nella seduta del 31 maggio 1985, lo approvò apportandovi due modifiche: l'una relativa al valore da attribuire al diploma di assistente sociale ai fini dell'accesso ai ruoli delle Pubbliche Amministrazioni; l'altra intesa a prevedere il possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria superiore, ai fini della convalida del diploma conseguito a norma del precedente ordinamento, da parte di coloro i quali siano già in servizio, in qualità di assistenti sociali, alle dipendenze dello Stato.

Questo Ministero, peraltro, prima che il suddetto decreto fosse inoltrato alla Corte dei conti, chiese alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 17 agosto 1985, un nuovo esame del testo già approvato, per integrarne la disciplina con un'apposita norma di carattere transitorio, finalizzata al funzionamento delle attuali scuole per assistenti sociali, prospettando nel contempo una riformulazione dell'articolo 2 che comprendesse anche i rapporti di lavoro subordinato, operanti nel settore privato dei servizi sociali.

Nell'aderire alla proposta di questa Amministrazione, gli altri Ministeri interessati formularono osservazioni non del tutto convergenti, tanto che la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenne necessario convocare un'apposita commissione a livello tecnico la quale, nella seduta del 18 novembre 1985, concordò su alcune soluzioni che portarono ad una nuova formulazione del testo.

Sulla base delle intese raggiunte, fu diramato un nuovo schema di decreto presidenziale che fu approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1985 ed inviato, quindi, alla Corte dei conti pr l'apposizione del visto e la conseguente registrazione.

Senonchè, il citato organo di controllo, in data 18 febbraio 1986, ha restituito non vistato il decreto in parola, eccependo alcune osservazioni, tra le quali la mancata acquisizione del parere del Consiglio di Stato e l'estraneità della materia attinente alle attuali scuole per assistenti sociali, in relazione al disposto dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162.

A seguito di tali osservazioni, questo Ministero, dopo aver acquisito l'avviso favorevole delle Amministrazioni concertanti, ha provveduto, con nota n. 2648 del 5 maggio 1986, ad avanzare al Consiglio di Stato una

richiesta di parere, con allegato lo schema del decreto del Presidente della Repubblica, nel testo approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 dicembre 1985.

Non appena sarà stato acquisito il suddetto parere, si procederà, con ogni possibile sollecitudine, alla stesura del testo definitivo, che sarà quindi sottoposto alla prevista approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(3 novembre 1986)

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che il 1° luglio 1986 dovrà cessare il servizio di pulizia della ditta Ventura all'aeroporto di Trapani per scadenza del contratto;

che la subentrante ditta IMET, aggiudicatrice della nuova gara del predetto servizio di pulizia, mentre ha confermato il mantenimento in servizio delle attuali otto unità, ha, d'altra parte, fatto presente di non potere assicurare, dato l'esiguo importo contrattuale, il rispetto di 173 ore mensili *pro capite* (ipotesi che viene respinta dal rappresentante sindacale dei lavoratori interessati);

che il direttore dell'aeroporto ha fatto dal canto suo presente di non essere competente a disporre, in caso di mancato accordo, ulteriori proroghe alla ditta Ventura,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'indispensabile prosecuzione dei servizi di pulizia all'aeroporto di Trapani, nonchè il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e di orario di lavoro *pro capite.*

(4-03096)

(26 giugno 1986)

RISPOSTA. — Il servizio di pulizia nell'aeroporto di Trapani è stato affidato alla ditta IMET (Impresa manutenzione elettrica e termoventilazione) a seguito di licitazione privata indetta dalla direzione generale dell'aviazione civile per l'appalto del servizio nei tre aeroporti siciliani.

Il problema del mantenimento dei precedenti livelli occupazionali è stato affrontato dalla locale direzione dell'aeroporto nel corso di alcune riunioni con la ditta appaltatrice e con le organizzazioni sindacali.

In tale sede la ditta ha dichiarato di potere assumere 8 unità di personale da impiegare 4 ore al giorno, ovvero, in alternativa, 4 unità ad orario intero; di fronte al netto rifiuto delle organizzazioni sindacali, la ditta IMET non ha proceduto all'assunzione nel servizio e si è reso quindi necessario prorogare l'affidamento alla ditta Ventura, precedente appaltatrice.

Con telex dell'8 luglio 1986 la ditta IMET ha chiesto di essere definitivamente sciolta dall'impegno contrattuale.

È stata pertanto avviata la procedura per indire una nuova gara per l'affidamento unitario del servizio di pulizia e dei servizi complementari, con la clausola dell'utilizzazione del personale presente in aeroporto.

L'aviazione civile prevede di procedere allo svolgimento della gara per la fine dell'anno.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(10 novembre 1986)

FLAMIGNI, VITALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informati sulla situazione del carcere di Catania e in particolare sulle cause che hanno determinato la sospensione dal servizio del direttore e l'arresto di un agente di custodia.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se sui fatti e specificatamente sulle circostanze e sui metodi di gestione che hanno favorito detenuti mafiosi è stata condotta una inchiesta da parte dell'amministrazione penitenziaria e quali ne siano i risultati.

(4-02912)

(6 maggio 1986)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha disposto, sin dal mese di dicembre 1984, che presso la casa circondariale di Catania venisse effettuata una indagine ispettiva al fine di verificare la regolarità dell'andamento dell'istituto e la sua piena corrispondenza alla vigente normativa.

A questa ispezione sono conseguite le iniziative necessarie ad eliminare le irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione stessa.

Successivamente, il direttore della casa circondariale di Catania, raggiunto da mandato di comparizione per i reati previsti dagli articoli 319, primo comma, e 321 del codice penale, con decreto ministeriale 17 aprile 1986, è stato cautelarmente sospeso dal servizio ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957.

Questa Amministrazione ha quindi inviato presso l'istituto di Catania un direttore amministrativo di provata capacità, per riportare nel carcere quelle condizioni di ordine e disciplina indispensabili ad un suo corretto funzionamento. Ha, inoltre, disposto che funzionari e magistrati della competente direzione generale si recassero a Catania per coadiuvare il direttore nel suo delicato incarico.

In data 29 aprile 1986, è stato tratto in arresto in flagranza, a cura del personale militare dell'istituto, l'agente di custodia Salvatore Pulina, perchè imputato di detenzione abusiva di armi e di corruzione; lo stesso è stato immediatamente sospeso dal servizio.

Successivamente, a seguito degli accertamenti svolti nell'istituto, i cui esiti sono stati immediatamente portati a conoscenza della procura della Repubblica di Catania, sono stati tratti in arresto due agenti di custodia, Andrea Olivieri e Natale Orgiu, imputati dei reati di cui all'articolo 319 del codice penale.

Alla medesima autorità giudiziaria è stata, poi, inoltrata una ulteriore relazione ispettiva in data 11 settembre 1986.

Si è reso, peraltro, necessario, atteso il grave stato di sovraffollamento dell'istituto che comprensibilmente rendeva difficile ogni intervento di risanamento, adottare numerosi provvedimenti di trasferimento di dete-

nuti, individuando ed allontanando in particolare elementi di spicco della malavita locale:

provvedimento del 10 marzo 1986: trasferimento di 133 unità;
provvedimento del 12 maggio 1986: trasferimento di 300 unità;
provvedimento del 7 luglio 1986: trasferimento di 70 unità.

Si è proceduto, inoltre, ad un cospicuo avvicendamento del personale militare, scelto in maniera da garantire notevole esperienza operativa e provata onestà.

Da ultimo, è stato nominato il nuovo direttore dell'istituto che, in data 27 giugno 1986, ha assunto la reggenza della casa circondariale di Catania in maniera definitiva, proseguendo l'opera intrapresa dal predecessore in missione e uniformandosi alle direttive già espresse da quest'ultimo unitamente ai funzionari, magistrati e ufficiali AA.CC. della direzione generale.

Questa Amministrazione si riserva di adottare eventuali, ulteriori provvedimenti a conclusione dell'indagine giudiziaria in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia
ROGNONI

(8 novembre 1986)

FOSCHI, FONTANA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* — Considerato che migliaia di piccole e medie imprese consorziate attendono ormai da tempo provvidenze a favore delle proprie attività, sia per realizzare inderogabili innovazioni tecnologiche, sia per i programmi di promozione e commercializzazione, specialmente rivolti all'estero, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di farsi parte attiva, con le iniziative più opportune, al fine di giungere quanto prima alla definitiva soluzione del problema relativo all'erogazione di provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese.

(4-03333)

(2 ottobre 1986)

RISPOSTA. — L'istanza degli onorevoli interroganti, volta ad ottenere provvidenze in favore dei consorzi tra piccole e medie imprese, per sostenerne sia l'attività finalizzata alla realizzazione delle necessarie innovazioni tecnologiche (i cosiddetti investimenti in materiali), sia i programmi di promozione e di commercializzazione all'estero, trova già pieno accoglimento nella legge 21 maggio 1981, n. 240, che prevede particolari agevolazioni creditizie per i consorzi in genere ed anche la concessione di contributi annuali per i consorzi all'esportazione per il triennio 1982-1985.

Quest'ultima forma di sostegno si è rivelata indispensabile per le nostre piccole e medie imprese che si trovano a confronto con una concorrenza sempre più agguerrita e sofisticata che non potrebbero fronteggiare senza l'adozione della forma consortile.

Si è ritenuto, di conseguenza, di proseguire l'azione di sostegno dei consorzi all'*export* anche per il 1986.

Tenuto conto dell'imminente fine dell'esercizio finanziario e anche dell'evidente impossibilità di una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del progetto di riforma della legge n. 240 del 1981, si è deciso di ricorrere, per il finanziamento in questione, alla decretazione d'urgenza.

Il decreto-legge n. 628 del 4 ottobre 1986, approvato dal Senato il 22 ottobre e attualmente alla Camera per la conversione, prevede pertanto uno stanziamento di 20 miliardi per contributi ai consorzi all'esportazione per il 1986, proprio allo scopo di evitare una discontinuità nell'incentivazione della loro attività.

Il Ministro del commercio con l'estero
FORMICA

(5 novembre 1986)

GARIBALDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero che una scuola professionale italiana gestita dell'ENAIP a Zurigo è stata additata dalla stampa svizzera come inadempiente ai programmi formativi e truffaldina per la manipolazione dei dati;

se risponde al vero che, secondo quanto afferma il Comitato nazionale di intesa, il quale coordina le attività delle organizzazioni degli emigrati, il Governo italiano si è reso colpevole di rilevanti ritardi nel rimettere i finanziamenti dovuti agli enti di formazione professionale all'estero.

Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intende adottare per evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti rilevati anche per la salvaguardia della immagine del nostro paese all'estero e contestualmente per non accentuare l'implicito disagio che ai nostri connazionali deriva dalla loro condizione di emigrati.

(4-02884)

(28 aprile 1986)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto si fa presente che, secondo quanto comunicato dagli uffici competenti di questo Dicastero e dal Ministero degli affari esteri, le accuse rivolte dalla rivista svizzera Der Schweizerische Beobachter alla gestione dell'attività di formazione professionale svolta dall'ENAIP di Zurigo sarebbero risultate infondate e la correttezza dell'ente riconosciuta anche dalle autorità svizzere a seguito di specifiche indagini effettuate in proposito.

Si fa presente, inoltre, che, per quanto concerne i finanziamenti dei corsi, i relativi ritardi sono da imputare all'esiguità degli stanziamenti posti a disposizione del settore e alle conseguenti successive integrazioni di bilancio che è necessario predisporre per la copertura completa delle spese affrontate dagli enti gestori.

Allo scopo di ovviare ai ritardi che si sono sin qui verificati è stato, pertanto, approntato un decreto-legge, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 161 del 14 luglio 1986, che garantisce il finanziamento delle attività per il 1986 ed un anticipo per quelle del 1987.

Per quanto riguarda, infine, un altro argomento, trattato di recente dalla stampa svizzera e collegato con il caso ENAIP, concernente la validità degli attestati di qualifica conseguiti dai lavoratori italiani che

frequentano scuole di formazione professionale, si precisa che questo Ministero ha predisposto, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, un decreto, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 23 luglio 1986, con il quale viene data una disciplina organica al problema in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)

GIACCHÈ, ANTONIAZZI, MORANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente trattamenti pensionistici INPS, concede una maggiorazione di lire 30.000 mensili agli ex combattenti dipendenti delle aziende private, con decorrenza analoga a quella dei beneficiari della legge n. 336 del 1970, collocati a riposo dopo il 3 marzo 1968,

si chiede di conoscere le ragioni per cui tale maggiorazione non viene concessa a quegli ex combattenti che, pur essendo titolari di pensioni di invalidità, di vecchiaia e di anzianità (ex legge n. 903 del 1965) liquidate dall'INPS in costanza di rapporto di lavoro con decorrenze antecedenti alla succitata legge 336, hanno cessato il servizio attivo successivamente al ricordato termine del 3 marzo 1968.

Tali lavoratori, nonostante abbiano continuato dopo quella data ad adempiere agli obblighi contributivi, vengono infatti ad essere penalizzati nei confronti di altri lavoratori ex combattenti collocati a riposo in periodi coincidenti.

(4-03083)

(25 giugno 1986)

RISPOSTA. — In relazione alla mancata concessione della maggiorazione di lire 30.000 mensili, prevista dall'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, in favore di quegli ex combattenti che, pur essendo titolari di pensione di invalidità, vecchiaia o di anzianità liquidate dall'INPS in costanza di rapporto di lavoro con decorrenze antecedenti il mese di marzo 1968, hanno cessato il servizio attivo successivamente a tale termine, si precisa che il principio ispiratore del citato articolo 6 è stato quello di attribuire anche agli ex combattenti dipendenti da datori di lavoro privati un beneficio economico per il servizio reso in qualità di combattenti.

Al riguardo, considerato che per gli ex combattenti pubblici dipendenti tali benefici sono stati erogati solo a coloro che hanno ottenuto la pensione successivamente al 7 marzo 1968, tale data è stata necessariamente presa a riferimento per fissare l'epoca dalla quale far decorrere, anche per i pensionati «privati», la maggiorazione prevista dal menzionato articolo 6.

Si conferma, pertanto, che, fino a quando un nuovo provvedimento di legge non disciplinerà diversamente la materia, nessuna maggiorazione per il titolo di cui sopra può essere attribuita alle pensioni liquidate precedentemente al 7 marzo 1968.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)

MARCHIO, RASTRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri adottati dall'INPS nel procedere alla nomina dei coordinatori dell'ufficio legale di Palermo, stante che, a differenza degli altri uffici dell'istituto dove si è tenuto conto dei criteri di anzianità, è stato nominato un legale che è preceduto nel ruolo da ben sei avvocati, aventi quanto meno pari merito e maggiore anzianità.

(4-03278)

(18 settembre 1986)

RISPOSTA. — La disciplina per il conferimento degli incarichi di coordinamento periferico del ruolo professionale, ramo legale, stabilita con apposita deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INPS ed alla quale sovraintende una commissione consiliare, prevede che vengano presi in considerazione elementi quali l'esperienza tecnico-professionale, la preparazione acquisita e l'idoneità ad assolvere l'incarico da conferire, privilegiandoli rispetto a quello dell'anzianità.

Nel caso della sede di Palermo, l'Istituto ha fatto presente che la commissione consiliare, nel corso di varie sedute, ha espletato i previsti adempimenti pervenendo alle valutazioni e alle proposte di competenza attraverso l'esame della posizione, dei titoli e del *curriculum* dei singoli partecipanti e che le nomine di coordinatore periferico del ramo legale sono state conferite a due legali che, in base alla preparazione acquisita e alle doti organizzative dimostrate nell'espletamento dei rispettivi compiti, sono stati ritenuti i più idonei a ricoprire i due incarichi da attribuire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)

MITROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'INPS, per smaltire un arretrato considerevole che si era accumulato nell'acquisizione dei modelli DM/10/M relativi al versamento dei contributi da parte delle aziende, ha pensato di affidare in appalto a ditte specializzate il lavoro di acquisizione dei dati dagli oltre 8 milioni e 100.000 modelli giacenti;

che l'INPS ha già sperimentato nel passato il risultato negativo di tale procedura che ha fatto segnare, quando attuata, errori nell'acquisizione dei dati superiori all'80 per cento dei modelli indagati;

che recentemente per fare da controllori e da correttori agli impiegati delle varie ditte appaltatrici sono stati distaccati numerosi dipendenti che normalmente svolgono il lavoro di acquisitori presso le varie sedi provinciali dell'INPS;

che in tal modo, oltre a distogliere numerose unità lavorative dalle varie sedi interessate dalle procedure appaltate e quindi a creare nuovo arretrato, si sono tenute ferme le apparecchiature elettroniche per le quali l'INPS paga un regolare fitto alla IBM,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per eliminare la situazione di notevole danno pubblico innanzi denunciata.

(4-03223)

(5 agosto 1986)

RISPOSTA. — Premesso che presso l'INPS, sia per l'inadeguatezza degli organici, sia per l'insorgenza di nuove esigenze di reperimento dei dati per adempimenti posti dalla legge a carico dell'Istituto, si sono determinate giacenze tali da dovere affidare a ditte specializzate una parte di detto arretrato, si informa l'onorevole interrogante che la percentuale degli errori di acquisizione non è ancora determinabile, non essendo ancora stata ultimata la riconsegna dei supporti da parte delle ditte appaltatrici.

Tuttavia, l'istituto ha fatto presente che, in base al capitolo che regola l'effettuazione dei lavori, non sono accettabili percentuali di errori che vanno oltre il 5 per cento dei documenti trattati.

Per quanto riguarda, poi, le attività svolte da dipendenti dell'Ente presso i centri di *service*, l'INPS precisa che le stesse consistono in una serie di controlli e che nella scelta dei dipendenti incaricati di tali operazioni si è tenuto conto della necessità di garantire lo svolgimento dell'ordinaria attività delle sedi, senza lasciare inattive le apparecchiature elettroniche utilizzate per la normale gestione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)

MOLTISANTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che con immotivata, quanto improvvida, decisione da parte dell'ente Ferrovie dello Stato e dei sindacati la stazione di Ispica (Ragusa) è stata declassata;

che tale provvedimento ha destato viva preoccupazione e forte allarme in tutti gli agricoltori ispicesi e dei paesi viciniori, oltre che negli operatori commerciali della zona, che fruiscono della stazione di Ispica per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli (ortaggi e carote) nei mercati del Nord ed esteri;

che la stazione di Ispica costituisce il punto di riferimento essenziale per l'economia di un vasto comprensorio nel quale primeggiano la produzione e la commercializzazione delle carote e dei primaticci sotto serra e che il suo declassamento aggraverà la crisi economica che travaglia tale settore specializzato dell'agricoltura, già pregiudicato per la incertezza del mercato;

ritenuto:

che ogni anno la stazione di Ispica ha in transito e in partenza oltre 3.000 vagoni, divenuti negli ultimi anni insufficienti per le esigenze di trasporto della merce prodotta;

che il provvedimento, peraltro, inciderà negativamente sulla produzione di tutto il comprensorio, che si estende dai paesi della provincia di Ragusa (Vittoria, Santacroce Camerina, Corniso, Scicli, Pozzallo, Ispica) a quelli della provincia di Siracusa (Rosolino, Pachino, Noto, Avola, Cassibile);

che, di contro, la stazione di Ispica va potenziata ed è necessario, al fine di incentivare gli operatori agricoli e commerciali, garantire un

numero di vagoni, in partenza dalla stazione di Ispica, non inferiore a 3.000 nell'arco di un anno,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se è stata portata a conoscenza del Ministro in indirizzo la circostanza in base alla quale il territorio di Ispica è al centro di un comprensorio agricolo nel quale si producono, per vocazione naturale della terra e per competenza specifica degli agricoltori, il maggiore quantitativo e la più selezionata qualità di carota della Sicilia;

2) se non ritiene opportuno e necessario, atteso il grave danno che potrebbe derivare anche all'economia nazionale dalla prevedibile disincentivazione di tutti gli operatori agricoli e commerciali del settore, sospendere, intanto, la operatività del declassamento della stazione ferroviaria di Ispica, disponendo una più accurata indagine da demandare agli organi competenti ed assumendo in via diretta ogni altra iniziativa, non esclusa — ove lo ritenga — una sua ambita visita personale, idonea a ridare concreti motivi di speranza alle ansie e alle attese di centinaia di operatori del settore e delle laboriose popolazioni.

(4-03321)

(1° ottobre 1986)

RISPOSTA. — L'ente Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che il posto di organico del titolare della stazione di Ispica fu declassato da capo stazione a tecnico di stazione, in applicazione dei nuovi criteri di classificazione dei posti di organico, stabiliti, d'intesa con le organizzazioni sindacali nazionali, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 292 del 10 luglio 1984.

Tuttavia recentemente, al fine di evitare disagi all'utenza, il declassamento è stato sospeso e la titolarità è stata affidata ad un capo stazione, in attesa che gli organi competenti del compartimento di Palermo svolgano indagini per studiare una nuova organizzazione dell'impianto.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(10 novembre 1986)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la media delle sentenze penali e civili pronunciate negli anni 1982, 1983 e 1984 dalle preture le cui circoscrizioni risultano inferiori ai 30.000 abitanti.

(4-02769)

(25 marzo 1986)

RISPOSTA. — La media delle sentenze civili e penali pronunciate negli anni 1982, 1983 e 1984 dalle preture con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti, secondo i dati forniti dal centro elettronico di questa Amministrazione, è la seguente:

1982	media sentenze civili	41,10
	media sentenze penali	331,52

1983	media sentenze civili	31,37
	media sentenze penali	155,99
1984	media sentenze civili	36,54
	media sentenze penali	184,26

Il Ministro di grazia e giustizia
ROGNONI

(8 novembre 1986)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro dei trasporti.* — A sostegno dell'ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Lecce nella sua seduta straordinaria del 21 marzo 1986, con deliberazione n. 31, l'interrogante chiede di conoscere, alla luce anche della precedente interrogazione presentata dall'interrogante già nel 1984, se non si ritiene in tempi molto stretti, come richiesto dalla stessa amministrazione provinciale di Lecce, di promuovere un apposito incontro con i responsabili del settore per considerare e verificare il piano dei trasporti afferente al territorio salentino.

(4-02918)

(6 maggio 1986)

RISPOSTA. — Nel rispetto di quanto concordato nel Comitato dei ministri, preposto alla gestione del Piano generale dei trasporti, si terrà in tempi brevi un incontro con la regione Puglia per verificare ed individuare le azioni prioritarie che, in base al citato Piano, dovranno essere attivate nella regione.

In tale sede saranno affrontate anche le problematiche presenti nell'area leccese.

Il Ministro dei trasporti
SIGNORILE

(10 novembre 1986)

PINTO Michele. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, già nel 1975, in sede di articolazione del piano organico di decentramento dell'Istituto, prevedeva, per la provincia di Salerno, l'istituzione di cinque sedi zonali tra cui quella di Sala Consilina e ciò su espressa richiesta formulata dal comitato provinciale INPS di Salerno;

che la previsione suddetta veniva in seguito modificata, individuandosi il comune di Sala Consilina non più come sede zonale, bensì come centro operativo, giustificandosi tale «declassamento» come occasione per una più rapida istituzione del servizio in parola;

che successivamente il consiglio di amministrazione dell'Istituto, con delibera n. 24 del 12 febbraio 1982, nell'approvare il programma di realizzazione a breve termine per il decentramento nel triennio 1982-84,

rinviò ulteriormente la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina, in certo senso subordinandola all'attivazione della sede zonale di Battipaglia;

che nel corso del 1985 sono state allestite le necessarie strutture della sede zonale di Battipaglia, già istituita con deliberazione consiliare n. 190 del 25 luglio 1984;

che si auspica siano stati superati gli incomprensibili e gravi ritardi relativi alla designazione e alla nomina dei dirigenti da assegnare alla sede zonale di Battipaglia, in modo che questa sede possa rendersi operante sin dal prossimo mese di maggio,

si chiede di conoscere quali sostanziali ragioni tuttora persistano per ancora differire l'istituzione del centro operativo INPS di Sala Consilina, destinato a servire ben 19 comuni gravitanti in un'area distante dal capoluogo circa 100 chilometri e disattendendo, così, le speranze da tempo suscitate e reiteratamente deluse nella popolazione interessata che è tuttora sottoposta a non lievi sacrifici per lo svolgimento di attività e per l'esercizio di diritti che risulterebbe invece agevole assicurare realizzando nel contempo il decentramento e lo snellimento delle attuali strutture dell'Istituto.

(4-02828)

(15 aprile 1986)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale, nel far presente che il programma nazionale di decentramento territoriale, approvato dal consiglio di amministrazione con deliberazione n. 24/82, ha previsto, nella provincia di Salerno, la realizzazione delle sedi autonome di Nocera Inferiore e Battipaglia e dei centri operativi di Sapri e di Vallo della Lucania, ha precisato che lo stesso, già completamente attuato per ciò che riguarda le anzidette previsioni, ha rinviato invece ad epoca successiva al quadriennio 1981-84 la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina.

Attualmente l'attenzione dell'Istituto è focalizzata sul completamento del citato programma 1981-84 sul territorio nazionale ed in particolare sulla verifica, dopo il primo periodo di sperimentazione, del modello organizzativo a suo tempo individuato per i centri operativi.

Pertanto, solo dopo tale verifica l'INPS potrà assumere decisioni in ordine alla realizzazione dei centri operativi non compresi nel programma quadriennale in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(31 ottobre 1986)